

L'artigianato avvia la ripartenza tra incentivi e capacità delle imprese

Fra gennaio e marzo, le aziende artigiane della manifattura regionale hanno fatto segnare un aumento della produzione dell'1,2 per cento rispetto allo stesso trimestre 2020

RIMINI

NICOLA STRAZZACAPA

Dopo mesi in rosso e in retro-marcia per la più grande pandemia mondiale dell'ultimo secolo, l'artigianato ingrana la prima e manda decisi segnali di ripartenza. È quanto emerge dall'indagine congiunturale sul settore compiuta da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna sul primo trimestre 2021.

«La ripresa in corso a livello globale, il progressivo ridursi della pressione del Covid, la capacità delle imprese di riorganizzare l'attività e le misure di incentivazione settoriali hanno permesso all'artigianato manifatturiero regionale di iniziare a uscire dalla fase di recessione e avviare una fase di crescita» si legge nell'analisi, che traccia una panoramica a 360 gradi.



Gli stimoli a sostegno del settore delle costruzioni hanno permesso di controbilanciare gli effetti della pandemia

Cambio di passo nell'artigianato nell'industria

Fra gennaio e marzo, le imprese artigiane della manifattura regionale hanno fatto segnare un aumento della produzione dell'1,2% rispetto allo stesso trimestre 2020. È un risultato che inverte la tendenza pesantemente

negativa del trimestre precedente (-8,7%) e che si inserisce in una ripresa della produzione del complesso dell'industria regionale che si attesta addirittura al +3,8%.

La quota di aziende che ha rilevato un incremento ha mostrato una decisa ripresa, passando dal 20,2% al 37,5%, mentre la percentuale che ha accusato una riduzione è scesa dal 56 al 31%, ritornando sui livelli dell'inizio del 2019.

Il saldo tra le quote, poi, è risalito addirittura da -35,8 a +6,5 punti, un livello che non era mai stato raggiunto dalla seconda metà del 2018.

L'andamento del fatturato valutato a prezzi correnti ha confermato invece lo stesso contenuto recupero riferito alla produzione (+1,6%), invertendo comunque a sua volta la tendenza negativa, nonostante sia mancato un apporto positivo dai mercati esteri. E per il futuro, la prospettiva appare positiva data la contenuta ripresa del

processo di acquisizione degli ordini (+1,1 per cento).

Il Registro delle imprese

Gli effetti della pandemia non appaiono ancora sulla demografia delle aziende, anzi le misure adottate a salvaguardia delle stesse e la volontà degli imprenditori di resistere ne hanno sensibilmente ridotto l'effetto. A fine marzo le imprese attive ammontavano a 26.748, appena 301 in meno dello stesso mese 2020 e con una flessione pari appena all'1,1%. Il decremento si è sostanzialmente ridotto rispetto al trimestre precedente e per la prima volta da lungo tempo è risultato più contenuto rispetto a quello a livello nazionale delle imprese dello stesso tipo, che hanno subito una flessione dell'1,4%. La tendenza alla diminuzione delle imprese attive è stata determinata soprattutto dalle industrie della metallurgia e delle lavorazioni metalliche (-122 unità, l'1,8%) e della moda (-114 imprese, il

2,5%).

L'artigianato delle costruzioni

Gli stimoli introdotti a sostegno del settore delle costruzioni e la capacità organizzativa delle imprese hanno permesso di controbilanciare gli effetti della pandemia e di mettere sostanzialmente fine alla tendenza negativa precedente, anche se si è registrata una lievissima flessione del volume d'affari a prezzi correnti delle imprese artigiane attive nelle costruzioni rispetto allo stesso periodo del 2020 (-0,1%). Il minimo arretramento contrasta con il leggero incremento registrato dal volume d'affari a prezzi correnti del complesso dell'industria delle costruzioni regionale, che si è invece attestato al +0,5%

Per quanto riguarda l'andamento del volume d'affari, la quota che ha registrato un aumento è salita al 29,4%, mentre quella che segnala una riduzione è scesa al 26,4%.

Il Registro delle imprese

Anche in questo caso la pandemia non pare avere influito sulla demografia delle imprese. A fine marzo le imprese artigiane attive nelle costruzioni erano 50.413, vale a dire 258 in più (lo 0,5%) di dodici mesi fa. Si è avuta un'inversione di tendenza rispetto alla lieve flessione riferita al trimestre precedente (-0,2%), anche se l'aumento risulta meno intenso rispetto al complesso delle imprese dell'industria delle costruzioni regionale, che ha fatto segnare un +1%.

La tendenza positiva arriva dai lavori di costruzione specializzati (+13 unità, lo 0,7%) ed è favorito anche dagli incentivi introdotti a favore del settore, mentre nella costruzione di edifici le imprese hanno contenuto la flessione a -41 unità e al -0,6%. Scendendo ancor più nel dettaglio, la più rapida diminuzione (-1,7%) l'ha avuta il piccolo gruppo di imprese che svolgono attività di ingegneria civile.

L'ANDAMENTO DELLE AZIENDE

La quota di imprese che ha rilevato un incremento ha mostrato una decisa ripresa, passando dal 20,2% al 37,5%,

L'ANDAMENTO DEL FATTURATO

Ha confermato lo stesso contenuto recupero riferito alla produzione (+1,6%), invertendo comunque a sua volta la tendenza negativa